
Handelsblatt

8 aprile 2025

La Germania rischia una vera e propria recessione

Il 2 aprile 2025 potrebbe passare alla storia, non necessariamente nel senso trumpiano di Liberation Day, ma forse piuttosto come Ruination Day, come titolava l'Economist.



Lars Feld ist Professor für Wirtschaftspolitik an der Universität Freiburg und Direktor des Walter-Eucken-Instituts.

Il 2 aprile 2025 potrebbe passare alla storia, non necessariamente nel senso trumpiano di Liberation Day, ma piuttosto come Ruination Day, come titolava l'Economist. In ogni caso, è il giorno in cui un nuovo ordine mondiale ha trovato la sua espressione più chiara fino ad oggi.

Il mondo si trova nell'ottantesimo anno dalla fine della seconda guerra mondiale. L'ordine mondiale allora in via di formazione, che si stava gradualmente affermando, era basato sul multilateralismo, sulla globalizzazione e sul primato degli interessi economici. In questi otto decenni, quest'ultimo non ha significato che gli interessi politici, in particolare quelli relativi alla sicurezza e alla difesa, fossero irrilevanti. Ha significato, tuttavia, che questo ordine mondiale era orientato allo scambio pacifico.

Il commercio internazionale non crea di per sé un ordine mondiale pacifico. Ma un ordine mondiale pacifico consente l'intensificazione delle relazioni commerciali. Il GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio) e il suo successore, l'OMC (Organizzazione mondiale del commercio), sono stati fondati su questi principi. La globalizzazione che ne è derivata ha portato a un massiccio calo della povertà assoluta in tutto il mondo. In sostanza, l'economia si basa sullo scambio volontario a vantaggio reciproco. Se non è a vantaggio reciproco, non avviene o non è volontario. Il potere e la coercizione, non da ultimo il potere di mercato e la coercizione statale, devono quindi essere limitati secondo il concetto di politica normativa di un'economia sociale di mercato.

In queste condizioni, il commercio è finalizzato alla creazione di valore, cioè a un gioco a somma positiva. Il vecchio ordine mondiale è riuscito nell'improbabile, cioè che le grandi potenze non abbiano combattuto direttamente l'una contro l'altra in questi decenni. Ci sono state e ci sono guerre per procura, conflitti regionali, guerre civili, ma fino all'attacco militare russo all'Ucraina il numero di persone morte in tali

conflitti era in calo. Il nuovo ordine mondiale, che sta emergendo in modo sempre più chiaro dalla crisi finanziaria e dalla grande recessione che ne è seguita, si basa sul nazionalismo, sul protezionismo e sul moralismo. Quest'ultimo può avere una connotazione positiva per gli osservatori nei paesi di lingua tedesca, forse ricordando un'etica kantiana; ma già la distinzione di Max Weber tra etica della convinzione e etica della responsabilità chiarisce che questo è un approccio troppo limitato.

Il moralismo spesso porta alla ricerca di un colpevole, sfocia nella migliore delle ipotesi in discussioni sulla distribuzione, cerca espiazione. In ogni caso, questo pensiero si inserisce perfettamente in una triade di concetti che interpreta il successo degli altri come il proprio fallimento. O, per dirla con le parole di Donald Trump: gli Stati Uniti, l'economia, che è stata favorita in misura non trascurabile dal vecchio ordine mondiale, sono stati "saccheggiati, depredati, violentati e depredati da nazioni vicine e lontane, sia amiche che nemiche".

L'orgia di dazi di Trump sta gravando sull'economia mondiale in misura senza precedenti. Tenendo conto dei dazi già esistenti, la Cina si trova ad affrontare un onere del 67% sulle sue esportazioni verso gli Stati Uniti. Per l'India l'onere doganale è del 27%, per il Giappone del 24%, per l'Unione Europea (UE) del 20%; i dazi sulle automobili rimangono al 25%.

Gli Stati interessati stanno adottando contromisure, la Cina dazi compensativi del 34%. L'UE intende procedere in modo mirato in una prima fase. In risposta alla deviazione degli scambi causata dai dazi, potrebbero seguire ulteriori dazi, ad esempio da parte dell'UE contro la Cina.

Le ripercussioni sull'economia mondiale saranno pesanti. Le attuali proiezioni per gli Stati Uniti segnalano un vero e proprio crollo: secondo JP Morgan, invece di una crescita economica dell'1,3%, si registrerà una contrazione dello 0,3%, quindi un calo dello 0,3%, per gli Stati Uniti.

Per la Germania l'effetto potrebbe essere leggermente maggiore e l'economia tedesca potrebbe quindi scivolare in una vera e propria recessione, dopo tre anni di stagnazione. Il calo dei tassi d'interesse sul lungo termine del mercato indica anche una recessione, mentre il calo del tasso di cambio del dollaro rispetto all'euro indica che i mercati finanziari presumono ancora che gli Stati Uniti siano più colpiti da questa politica tariffaria rispetto all'area dell'euro. I mercati finanziari stanno reagendo a questa politica tariffaria in misura maggiore di quanto ci si sarebbe aspettato in base agli effetti sulla crescita economica. Il passaggio a un nuovo ordine mondiale è infatti anche legato a una fondamentale incertezza. Alla luce della distruzione di valore causata dalla politica doganale di Trump, resta da sperare che ne derivi un momento Liz Truss. Sarebbe storico se i mercati finanziari potessero affrontare da soli Donald Trump.